

FRANCESCO DI SALES

Santità nel quotidiano

Testi scelti e presentati da
BRUNO SECONDIN

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

INTRODUZIONE

La vita

Figlio di una nobile famiglia savoiarda (De Boisy), Francesco nacque nel castello di Sales, in Thorens (nella Savoia) il 21 agosto del 1567. Fin da adolescente manifestò il desiderio e l'intenzione di diventare sacerdote, contrariamente al parere del padre, che lo inviò a Parigi a studiare retorica e filosofia presso i gesuiti. Ebbe una formazione umanistica, frequentò corsi di equitazione, di scherma, di danza e apprese privatamente il greco, l'ebraico e la teologia. Entrato perciò in contatto con idee calviniste e partecipando (a Parigi) a un corso di Gilbert Genebrard sul Cantico dei cantici entrò in crisi di coscienza. Le idee calviniste sulla doppia predestinazione lo turbavano. Come poteva un Dio misericordioso predestinare alla dannazione? Pur allontanando tali pensieri, quelle idee lo penetrarono e portarono turbamento nel cuore, perché continuava a esclamare: *Potrò salvarmi?*

Superò questa crisi in preghiera nella cappella di Saint-Étienne des Grès. Là, davanti alla statua

della Vergine Maria si affidò alla sua protezione, mentre meditava e assaporava la preghiera di san Bernardo: «Non si è mai sentito dire che qualcuno ricorrendo alla tua protezione sia stato abbandonato...». La presenza della Vergine lo aiutò in questa difficile ricerca, ma riuscì a superare definitivamente la crisi leggendo Gv 3,17: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Poteva finalmente appoggiarsi su questa pietra sicura e solida del Vangelo. Il suo spirito si rischiarò: la venuta del Figlio non era per la condanna ma per la salvezza. Da quel momento in poi un senso di ottimismo lo pervase.

Troviamo tracce di questa fiducia quando insegnava a tutti ad avere «compassione per l'infermità degli altri». Anche il mondo, il *saeculum*, aveva la sua positività dal momento che Dio si era degnato di venire a visitarlo. Francesco cominciò a considerare la vita di ogni singola persona degna di aprirsi alla santità, capì che la devozione intesa come amore pratico e universale per tutti, madri, padri, calzolai e maestri, poteva aprire una nuova era di luce per la chiesa.

A ventun anni il padre lo invia a Padova dove si laurea in diritto. Qui vive un ulteriore passaggio spirituale: riesce a scorgere nella cultura del momento, criticabile per i nostalgici, spazi nuovi di umanità e di evangelizzazione. Viene a contatto con un libretto del teatino Lorenzo Scupoli, *Il combattimento spirituale*, che farà poi conoscere

in Francia e per tanti anni porterà con sé. Tutti questi anni di formazione umanistica, di studio e di preghiera, portano Francesco ad ascoltare profondamente quelle ispirazioni interiori che lo interpellano sul senso della sua vita.

Dall'ascolto assiduo della Parola sente la voce di Dio che lo chiama a sé, perciò decide di lasciare la carriera forense e di seguire il Signore. Il 18 dicembre 1593 a ventisei anni Francesco è ordinato sacerdote e subito gli viene assegnato un compito delicato, precisamente nel territorio dello Chablais, dove il giovane prete incontra una popolazione (circa 25 mila persone) quasi del tutto passata al calvinismo. Con molta fatica si impegna nel ministero di evangelizzazione, senza raggiungere inizialmente grandi risultati.

Ordinariamente non aveva ascoltatori. Fu perfino criticato, minacciato e insultato. Cominciò a vedere risultati e conversioni quando decise di operare in modo nuovo. Si impegnò a lasciare sotto le porte delle case foglietti con piccole meditazioni religiose. Cercava con questo scopo di raggiungere i villaggi più lontani e spesso pernottava nei fienili. Era un uomo di buon umore, profondo e semplice nel parlare, ma deciso di temperamento. In questo periodo, nel 1600, scrive su questioni relative alla fede cattolica a difesa del culto della santa croce. A fronte dei suoi modi gentili e affabili di trattare con le persone e del suo parlare semplice, profondo e intelligente, dopo pochi anni il territorio dello Chablais era ritornato alla fede cattolica.

Francesco era davvero brillante ed era dotato di una profonda *carità pastorale*, amava la gente, i piccoli e i poveri. Godeva nel catechizzare i fanciulli e la gente comune. Per loro componeva inni e li insegnava diffondendo un gioioso spirito di lode. Era un uomo di profonda *vita spirituale*, l'amore di Dio e la risposta quotidiana a questa via di interiore illuminazione e di sincero amore fraterno lo resero il santo che conosciamo. Inoltre, viveva un serio *impegno intellettuale*, la sua originale via spirituale illustrata poi magistralmente nelle sue opere, il suo linguaggio semplice e figurativo, la sua dottrina sull'amore di Dio, lo resero presto assai celebre.

A soli trentacinque anni fu consacrato vescovo ausiliare (8 dicembre 1602). Il pastore della diocesi di Ginevra, De Granier, che già lo aveva voluto con forza al suo fianco, morì inaspettatamente e Francesco dovette assumersi l'impegno di reggere una diocesi molto difficile e problematica per la coesistenza con i calvinisti. I riformati riuscirono con leggi civili a impedire al clero di svolgere servizio di culto a Ginevra. Da Annecy, perciò, il nuovo pastore si dedicava con energia all'evangelizzazione della gente. Spesso andava a visitare il clero che aveva bisogno di essere incoraggiato per il difficile, e talvolta perseguitato, lavoro pastorale. Riceveva e scriveva lettere per rispondere e incoraggiare coloro che non potevano avere contatti con lui. Era uno scrittore infaticabile.

Nel 1604 a Digione conobbe la baronessa Jeanne-Françoise Frémyot de Chantal (1572-

1641), vedova con sei figli, che egli comincerà a dirigere spiritualmente con consigli ascetici. Intanto si sviluppa anche il rapporto epistolare tra Francesco e tante anime, specie donne devote e da questa corrispondenza nascerà la sua famosa opera *Introduction à la vie dévôte* (1609), seguita presto da un'altra opera, più impegnativa, sull'amore di Dio: *Traité de l'Amour de Dieu* (1616).

Inizia per Francesco anche l'esperienza del *padre fondatore*. Infatti il 6 giugno 1610 volle affidare a Jeanne-Françoise la congregazione delle suore «visitandine» che da tempo voleva fondare. Pur vivendo un serio impegno ascetico queste suore dovevano aprirsi alla carità fraterna. Praticare le virtù quotidiane come: l'umiltà, la pazienza, la mitezza, l'amore, l'apertura di cuore alle infermità e alle necessità degli altri. Il contatto con la storia e la vita spirituale di Jeanne-Françoise lo obbligarono a considerare e ad approfondire la vita mistica.

A questo scopo legge e approfondisce gli scritti di santa Teresa d'Avila. Seguire la diocesi con le sue difficoltà, il cammino di fondazione delle sue suore «visitandine» che intanto andavano spargendosi a macchia d'olio, il continuo ascolto delle problematiche della gente comune come della nobiltà, poteva essere portato avanti solo grazie a una profonda e robusta vita spirituale. Inizia per Francesco in questo periodo un profondo lavoro intellettuale. L'esperienza acquisita in tutti questi anni di direzione spirituale e di vita pastorale e di intenso impegno ascetico confluiranno nelle sue

opere divenute famose per originalità e spontaneità del linguaggio. Francesco di Sales, affaticato e indebolito per una predicazione condotta sempre con grande impegno, chiuse gli occhi al mondo terreno per aprirli al cielo il 28 dicembre 1622.

Verrà canonizzato il 1655 e proclamato dottore della chiesa nel 1877. Pio XI nel 1923 lo dichiara patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici.

Le opere principali

1. Introduzione alla vita devota (Filotea)

L'introduzione alla vita devota, in originale *Philothée*, nasce in modo occasionale e viene pubblicata alla fine del 1608, e subito riedita nel 1609, con aggiustamenti. Brevi scritti, consigli e ammonimenti spirituali occasionali, che san Francesco faceva arrivare a Louise de Charmoisy, furono raccolti in un primo blocco e diffusi. Il testo rivisto nel 1619, per mano dello stesso autore, è l'edizione ufficiale che tutti noi possiamo leggere e assaporare. Francesco per comporre questa opera usa un linguaggio semplice, epistolare, quotidiano. Pieno di immagini, semplici ma profonde, lo scritto scolpisce la memoria del lettore con estrema facilità. Imitando san Luca, che nel suo Vangelo si rivolge a un certo *Teòfilo* (amico di Dio), cioè a tutti gli amici della misericordia

divina, così anche san Francesco di Sales di rivolge a *Filotea* (amica di Dio), vale a dire a tutte e a tutti i ricercatori della misericordia e dell'amore divino. Questo trattato alla vita devota si divide in cinque parti:

Prima parte: la vera devozione è amare (capp. 1-2). Orientati nella vita spirituale verso una risposta libera e personale alle esigenze del battesimo, ogni persona nella sua condizione di vita è chiamata a liberarsi dal peccato mortale (cap. 6) e veniale (cap. 7), per scegliere consapevolmente la vita devota (cap. 18), cioè contemplare, amare e servire Dio (cap. 20). La vera devozione non è semplicemente una pratica pia, ma amore deciso, praticato e diffuso nei tessuti difficili e ordinari della vita. In questo cammino è necessaria una buona direzione spirituale (cap. 4) e anelare al fine ultimo, esercitando il ricordo del paradiso e della felicità (cap. 17). Ci sono dieci schemi di meditazione che sono veri e propri gioielli, dove la persona viene introdotta ed educata alla preparazione, allo svolgimento e alla conclusione fruttuosa dell'orazione meditativa.

Seconda parte: la vita devota è amare Dio e i fratelli, ma essa si attiva mediante l'opera della preghiera; l'orazione è un'opera spirituale disciplinata (cap. 2). Ci sono in questa parte insegnamenti circa i mezzi di orazione: l'ora di preghiera centrata sulla passione; preghiera del mattino e della sera, la lettura spirituale, esercizi di raccoglimento, la giaculatoria, la santa messa quotidiana, la confessione settimanale, la comunione frequente.

Terza parte: parla della preghiera meditativa e disciplinata. Per dirla con santa Teresa d'Avila, qui si parla del secchio usato per raccogliere l'acqua del fervore divino. Questa acqua portata con fatica nel giardino del cuore deve portare frutto concreto. I frutti spirituali, così come vengono descritti nella lettera ai Galati (Gal 5), che al tempo di san Francesco si chiamavano virtù, erano il banco di prova della vita di orazione. Il terzo momento, letterariamente il più bello, insegna al devoto a *concretizzare nella virtù* tutto ciò che lo Spirito Santo e la fede producono nel cuore mediante la devozione cioè la carità.

Quarta parte: l'uomo incamminato verso la salvezza incontra *la prova e la tentazione*. I primi anni di sacerdozio il giovane Francesco si scontrò con un popolo sfidante ed emarginante e nella situazione di vita e nella prova si misurò con lo scoraggiamento, la sensualità, l'agitazione e la tristezza. La tentazione colpisce l'uomo dall'interno, dagli altri e dal maligno, ma la prova è necessaria all'uomo per crescere e per conoscersi. In questa parte dedica alcuni capitoli al coraggio (capp. 1-4), a descrivere i rimedi contro le forti tentazioni del piacere sensibile (capp. 6-10) e come sconfiggere le due figlie del vuoto affettivo: agitazione e tristezza (capp. 11-12).

Quinta parte: l'ultima parte è un invito alla revisione del cammino e al mantenimento dello spirito di devozione. L'arte di custodire il cuore mediante *l'esame di coscienza* e il richiamo degli impegni assunti è trattato in questa ultima parte.

La parte ascetica dell'esame della vita ruota su due valori di fondo. Ci sono i capitoletti della *memoria*, del ricordare gli impegni e il valore dell'anima ritrosa (capp. 1-2. 9-16) e l'*esame* attento e cosciente della propria vita (capp. 3-8).

Questo trattato che introduce l'amico di Dio alla *vera devozione* è uno scritto ascetico più che mistico. Il suo intento è stimolare la risposta responsabile e attiva del fedele alla grazia di Dio. Questo trattato è utile per coloro che si accostano alla vita spirituale per riorientare la vita in Cristo. Il suo valore è indubbio perché fonde mirabilmente la santità, come chiamata universale appartenente a ogni essere umano, con la vita morale e spirituale fuse nella carità.

2. *Trattenimenti spirituali*

È il volume che raccoglie i colloqui (*Entretiens spirituels*) che san Francesco aveva con le figlie della Visitazione. Racconta Jeanne de Chantal:

Il nostro santo fondatore ci visitava spesso, ci confessava ogni quindici giorni e faceva piccole conferenze spirituali per insegnarci la vera perfezione, scegliendo per ciascuna la pratica di qualche virtù secondo il bisogno, e con questo mezzo il primo anno passò con grande progresso nella santa perfezione (*Oeuvres*, VI, 9).

Quest'opera è un classico per la direzione spirituale, ed è una raccolta di temi trattati in più momenti della vita della fondazione delle Visitandine

e nascono dallo stimolo e dalle esigenze concrete della vita delle sorelle che san Francesco illuminava con profondità biblica mediante insegnamenti semplici e quotidiani. Materialmente è una raccolta che veniva fatta dalle suore che assistevano ai suoi dialoghi e poi ordinato e pubblicato.

Primo blocco: *Trattenimenti I-II*. Ci viene offerto il clima delle origini della fondazione alla Casa della Galleria. In questi primi passaggi del trattato si parla del regolamento della casa, degli orari della vita comunitaria, dei rapporti da mantenere con le autorità. San Francesco faceva visita accompagnato sempre dal buon Michel Favre alle suore che preparate poche sedie si accostavano attorno a lui parlando delle cose di Dio.

Secondo blocco: *Trattenimenti III- XVI* tenuti nel primo monastero di Annecy. In questo blocco si sviluppano i tempi fondamentali come la cordialità, la fiducia, la modestia, la semplicità, l'ascesi e la lotta contro l'amor proprio e le regole di discernimento!

Terzo blocco: *Trattenimenti XVII-XIX*, raccolti dopo il 1620, dove si lascia intendere come ogni cosa sia ormai ben fissata per la fondazione. L'ufficio obbligatorio, la vita liturgica, i voti e gli aspetti giuridici.

3. *Trattato dell'amore di Dio (Teotimo)*

È l'opera della maturità che consacra e sigilla nella storia cristiana il genio di san Francesco di Sales. In quest'opera l'autore riesce a fondere

magistralmente la vita spirituale, radicata nelle virtù teologali della fede, speranza e carità, come propulsore per una risposta etica cristiana aperta a tutti e fusa nell'amore di Dio e nella compassione del prossimo. Nei progetti di Francesco doveva seguire un terzo volume, dedicato all'amore del prossimo (*Filadelfo*), ma non fu mai scritto.

Il trattato si compone di dodici libri, che si possono suddividere in quattro grandi blocchi.

1. I primi cinque libri formano un blocco introduttivo, dove si parla dell'anima umana, della sua anatomia e del suo modo di amare. Santa Teresa dice che l'anima ha molte dimore e nel centro dove il sole risplende vi abita Dio. San Francesco di Sales assume invece l'immagine del tempio di Salomone: vi è una parte inferiore (affetti, sensi, immaginazione, azione, ecc.) e una superiore, più nobile (intelletto, volontà) dove agiscono le tre grandi virtù: fede, speranza e carità. L'ascolto della Parola sotto l'impulso di fede, speranza e carità prende possesso di un'anima che rompe con il peccato «acconsentito», verso il raggiungimento della perfezione. L'unione con Dio è il fine perfetto della vita devota.

2. Il secondo blocco (libri 6-8) parla della vita di orazione. In questo trattato il dottore dell'amore divino interpreta il pensiero della grande carmelitana Teresa d'Avila distinguendo: il *raccolgimento infuso* che è una grazia di pacificazione operata da Dio nell'anima; la *preghiera di quiete* che concerne la volontà; la *preghiera di unione* dove Dio e l'anima sono uniti nell'amore perfetto.

3. Il terzo blocco (libro 9) affronta il tema più originale il *beneplacito* (*bon playsir de Dieu*). Se a Dio piace di inviare gioie e dolori, sapendo che egli ama la sua creatura, l'anima dovrà sempre scusarlo e con una certa *indifferenza* circa il bene e il male camminare nella dolcezza e nella virtù ogni giorno della vita. La fede sfocia nella piena fiducia e nell'abbandono totale: «Egli sa meglio di noi cosa sia utile per noi».

4. Il quarto blocco (libri 10-12) è un epilogo del trattato: dove si parla dell'amore del prossimo e di come l'amore di Dio debba spingersi fino alla gelosia. Conclude affermando: «Il monte Calvario è la vera Accademia dell'amore».

Linee fondamentali della sua spiritualità

Le influenze subite nella fase formativa (francescane e gesuitiche soprattutto) lo hanno portato a scoprire il volto di Dio nell'amore, e questa sarà la sua chiave interpretativa fino alla fine. Per questo insiste sulla conformità alla volontà di Dio, e ama indirizzare le anime verso una generosità pratica, senza troppo spazio per la mistica. Amante della cultura classica, cerca di scrivere con eleganza e di tenersi informato anche con le nuove proposte spirituali del suo tempo. All'apparenza ottimista, ma forse non proprio tanto quanto si

pensa. Certamente la *Introduzione alla vita devota*, mostra una simpatia, illuminata dalla fede, per ogni situazione umana, e formula indicazioni che aiutano a trovare tracce di Dio e della vita cristiana in ogni circostanza. La sua preoccupazione è quella di rivelare alle anime le loro stesse risorse più immediate.

Anche se usa l'espressione *estasi della vita*, il senso che gli dà non è quello della ricerca di esperienze eccezionali, ma della capacità di «uscire» (*ex-stasis*) da se stessi e operare con carità, come il Figlio di Dio che è uscito dal seno del Padre, per donarci amore. La asceti salesiana è fatta di piccole cose (*petites industries*), molto concrete, ma proposte con sapienza e tatto: a partire dalle più comuni e concrete circostanze della vita, nelle quali egli sa cogliere valori umani da trasfigurare. Per questo la sua spiritualità è caratterizzata dal così detto «umanesimo devoto», da una visione non pessimistica per principio – come sarà poi invece la corrente giansenista – perché in ogni avvenimento è possibile incontrare e vivere il *bon plaisir divin*, senza rimpiangere il passato. Così il vero amore e la vera libertà marciano insieme.

Francesco dà grande importanza all'umanità e concretezza del Cristo, e questa per lui è la quintessenza della perfezione. Ma siccome una piena imitazione di Cristo sorpassa le nostre forze, bisogna chiedere l'aiuto dello Spirito Santo, in particolare dei suoi doni. Il suo senso di chiesa non è così marcato come per noi oggi: pur accennando al corpo mistico, egli ha in mente una perfezione

individuale e non sviluppa quindi la dimensione di comunione e di impegno missionario, come oggi noi vorremmo. Anche la sensibilità liturgica è molto individualistica, e perciò risulta per noi diverso l'approccio. Si accontentava di dare indicazioni di stile cristiano nel vivere concreto, liturgia e preghiere, pratiche di pietà e pratiche ascetiche; ma nei suoi interessi sono inclusi anche i passatempi sociali, i balli, il corteggiamento, il lavoro, ecc.

Affascinante rimane ancora oggi il suo stile: stile concreto, esempi pratici facili da capire, fiducia nella possibilità di orientarsi al bene, equilibrio maturo, paziente direttore. Non tende a imporre la sua posizione, ma a suscitare convinzioni personali di adesione. Brémond diceva che *Filotea* aveva i capelli bianchi e molte rughe: in effetti la spiritualità proposta risente di una condizione sociale agiata e di preoccupazioni che sembrano più vicine alla vita religiosa che alla realtà comune.

Nota bibliografica

— *Oeuvres*: contiene: *Introduction à la vie dévote* - *Traité de l'Amour de Dieu* - *Recueil des Entretiens spirituels*, a cura di A. RAVIER - R. DEVOS, coll. Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris 1969. Testo di grande valore.

- Le due opere principali: *Introduzione alla vita devota* e *Trattato dell'amore di Dio*: sono tradotte in molte lingue. In italiano, per esempio, presso le Ed. Paoline, Rizzoli, SEI, Shalom, ecc.
 - *Le esortazioni. Riflessioni sui misteri della vita cristiana*, Città Nuova, Roma 1992 (70 sermoni alle suore della Visitazione).
 - *Un cuore di carne*. Scritti scelti, a cura di A. LIUIMA, Città Nuova, Roma 1980.
 - *Lettere di amicizia spirituale*, a cura di A. RAVIER, Paoline, Milano 2003.
- ALBURQUERQUE F.E., *Una spiritualità dell'amore. San Francesco di Sales*, LDC, Leumann 2008.
- GONZALEZ SILVA S., *Il trattato dell'amor di Dio e la spiritualità apostolica*, «Claretianum» 31 (1991), 155-259.
- LAJEUNE E.-J., *San Francesco di Sales e lo spirito salesiano*, LDC, Leumann 2007.
- PAPASOGLI G., *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Città Nuova, Roma 1987.
- RAVIER A., *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, Jaca Book, Milano 1987.
- STRUS J., *Il «metodo» del direttore spirituale nell'insegnamento e nella pratica di San Francesco di Sales*, «Salesianum» 42 (1980), 289-339.
- WIRTH M., *Francesco di Sales e l'educazione. Formazione umana e umanesimo integrale*, LAS, Roma 2006.